

13-15 November 2008

Samuel Taylor Coleridge

“Frost at Midnight”, Terza parte, bozza di traduzione di Lina Unali

Dear Babe, that sleepest cradled by my side,

Whose gentle breathings, heard in this deep calm,

Fill up the intersperséd vacancies

And momentary pauses of the thought!

My babe so beautiful! it thrills my heart

With tender gladness, thus to look at thee,

And think that thou shalt learn far other lore,

And in far other scenes! For I was reared

In the great city, pent 'mid cloisters dim,

And saw nought lovely but the sky and stars.

But thou, my babe! shalt wander like a breeze

By lakes and sandy shores, beneath the crags

Of ancient mountain, and beneath the clouds,

Which image in their bulk both lakes and shores

And mountain crags: so shalt thou see and hear

The lovely shapes and sounds intelligible

Of that eternal language, which thy God

Utters, who from eternity doth teach

Himself in all, and all things in himself.

Great universal Teacher! he shall mould

Thy spirit, and by giving make it ask.

Therefore all seasons shall be sweet to thee,

Whether the summer clothe the general earth

With greenness, or the redbreast sit and sing

Betwixt the tufts of snow on the bare branch

Of mossy apple-tree, while the nigh thatch

Smokes in the sun-thaw; whether the eave-drops fall

Heard only in the trances of the blast,

Or if the secret ministry of frost

Shall hang them up in silent icicles,

Quietly shining to the quiet Moon.

Caro Bambino, che dormi nella culla al mio fianco,

I cui gentili respiri, uditi in questa calma profonda,

Riempiono i vuoti interstizi

E le pause momentanee del pensiero!

Il mio bambino così bello! commuove il mio cuore

Con tenera contentezza, così guardarti,

E pensare che apprenderai ben altri saperi,

E in ben altri scenari! Poiché io fui allevato

Nella grande città rinchiusa tra scuri chiostrì,

E non ho visto niente di amabile se non il cielo e le stelle.

Ma tu, bambino mio! vagabonderai come una brezza

Presso laghi e rive sabbiose, al di sotto dei crepacci

Di antico monte, e al di sotto delle nuvole,

Che raffigurano nelle loro masse sia laghi che spiagge

E dirupi montani: così vedrai e sentirai

Le belle forme e i suoni intelligibili

Di quella lingua eterna, che il tuo Dio

Pronuncia, il quale dall'eternità insegna

Se stesso in tutte le cose, e tutte le cose in se stesso.

Grande Maestro universale! egli foggerà

Il tuo spirito, e offrendo gli farà porre domande.

Quindi tutte le stagioni saranno dolci per te,

Quando l'estate veste la terra intera

Di verde, o il pettirosso si poggia e canta

Tra cespi di neve sul ramo spoglio

Del muschioso albero di melo, mentre il vicino tetto di paglia

Fuma nel disgelo operato dal sole; oppure le gocce delle grondaie cadono

Udite soltanto nelle trances della raffica,

O se il sacro ministerio del ghiaccio

Li farà pendere in silenziosi ghiaccioli,

che quietamente splendono alla quieta Luna.

February 1798, published 1798, 1808, 1812, 1817, 1828, 1829, 1834

(proofed against E. H. Coleridge's 1927 edition of STC's poems and a ca. 1898 edition of STC's Poetical Works, "reprinted from the early editions").